

Jazz agenda



La capitale suona Jazz

[Home](#) [Jazz Club](#) [Jazz Calendar: i prossimi eventi a Roma](#) [Casa del Jazz](#) [Chi siamo](#) [Collabora con noi](#) [Contatti](#)

Paolo Recchia racconta il suo... “Ari’s Desire”

23 NOVEMBRE 2011

by Carlo Cammarella

tags: Alex Sipiagin, Ari's Desire, Nicola Angelucci, Nicola Maresu, Paolo Recchia, Via Veneto Jazz



Publicato dall'etichetta romana **Via Veneto Jazz**, **Ari's Desire** è l'ultimo lavoro generato dall'estro di **Paolo Recchia**, sassofonista virtuoso e raffinato molto attivo nella scena capitolina e nazionale. Un disco che vede la partecipazione di **Nicola Angelucci** alla batteria, **Nicola Maresu** al basso e anche la collaborazione del talentuoso trombettista russo, **Alex Sipiagin**. E' una musica che si muove verso l'improvvisazione e verso territori a volte inesplorati, quella che Paolo Recchia ci propone con questo nuovo progetto. E noi siamo stati ben lieti di approfittare della sua disponibilità per parlare insieme di questo suo ultimo disco.

Paolo, in questo tuo ultimo lavoro, Ari's Desire, abbiamo notato una forte tendenza verso

l'improvvisazione e soprattutto, nei

tui brani originali, la voglia di esplorare nuovi territori. Cosa rappresenta per te questo disco? Un punto di partenza o un punto di arrivo?

“Ari's Desire rappresenta tre importanti anni ricchi di concerti, di viaggi, di esperienze, di nuovi incontri musicali ed umani; è un disco di jazz, quindi oltre ad organizzare il repertorio e gli arrangiamenti, l'improvvisazione la fa da padrone; quello che ho dato ai miei brani è quello che ho dato agli altri brani del disco. Approccio ed esploro “Pent-up house” allo stesso modo di come esploro un mio brano, magari semplice, scritto sulle armonie di uno standard per esempio! Quello che mi interessa è l'idea musicale, è creare un sound originale e comunicare insieme e ciò è riuscito bene con questo trio perché abbiamo avuto la fortuna di suonare con una certa frequenza. “Ari's Desire” è sicuramente un punto di arrivo poiché è un disco che ho tanto desiderato ma è uno di quei punti di arrivo che prelude ad una nuova partenza, insomma la voglia di fare meglio con qualche altro progetto in cantiere.”

Oltre alle tue composizioni inedite in questo disco ci sono anche alcuni brani di John Coltrane e Sonny Rollins. Quale è, invece, il tuo

ARCHIVI

Seleziona mese

CATEGORIE

[Interviste](#)

[Jazz Festival](#)

[Jazz New Generation](#)

[Live Report](#)

[News](#)

[Recensioni](#)

[Scelti per voi](#)

CERCA

LIVE MUSIC

[28divino](#)

[Alexanderplatz](#)

[Auditorium](#)

[Be Bop](#)

[Beba do Samba](#)

[Boogie Club](#)

[Casa del Jazz](#)

[Charity Café](#)

[Cotton Club](#)

[Crossover](#)

[Dimmidisi](#)

[Gregory's](#)

[Il Pentagrappolo](#)

[Ke Nako](#)

RSS FEED



SOTTOSCRIZIONE EMAIL

Inserisci il tuo indirizzo e-mail per iscriverti a questo blog e ricevere notifiche di nuovi messaggi per e-mail.

Join 16 other followers

JAZZIT
JAZZ MAGAZINE

Saint Louis
College of Music

ALFA MUSIC

nuccia
produzioni

SILTA records
JAZZ & BEYOND
CONTEMPORARY

SAX FORUM
WWW.SAXFORUM.IT

Pi
Periodico Italiano

Musicin

TAG

28divino
Alexanderplatz Alfa

rapporto con la tradizione?

“Profondo amore. Vengo da studi classici ma per quanto riguarda il jazz sono un autodidatta e quando incominciai a tentare di praticare l’*omnibook* di Charlie Parker ascoltavo qualche suo disco come quelli di Massimo Urbani, di Michael Brecker, di Kenny Garrett, di Rosario Giuliani, di Stefano Di Battista, di Bob Mintzer. In maniera del tutto naturale la mia curiosità si è andata ad incanalare sempre più verso i grandi del passato: mi sono innamorato di Coleman Hawkins ascoltando una sua versione di “There Will Never Be Another You” e dei vari Sonny Rollins, Lester Young, Stan Getz, Oscar Peterson, Don Byas, Johnny Hodges, Bobby Hackett, Poul Gonzalves per molti motivi. Per me è stata una scoperta meravigliosa, un mondo pieno di dettagli avvolti da sincerità unica e genialità irripetibile che sono prerogativa di quegli anni. Attualmente studio con costanza ciò che appartiene alla tradizione, pozzo interminabile di ispirazione, ma ascolto con curiosità ed interesse anche Sipiagin, Marsalis, Meldhau e tutta la nuova scena musicale newyorkese ed internazionale.”



Una delle prime cose che abbiamo notato ascoltando il disco è sicuramente l'assenza del pianoforte. Quali sono, secondo te le, potenzialità di questa formazione?

“In un lavoro come questo ciò che salta all’orecchio è il sound complessivo della band: il *pianoless* ha un suono più “asciutto” e l’assenza dello strumento armonico se da un lato ha messo alla “prova” la forza di coesione e l’ascolto reciproco di noi musicisti dall’altro ci ha permesso la ricerca di soluzioni armoniche e ritmiche con maggiore libertà. Ed in questo credo risiedano le potenzialità di questa formazione.”

C'è forse una maggiore libertà?

“Esatto!”

Ci vuoi raccontare, invece, come è nata la collaborazione con Alex Sipiagin?

“L’incontro con Alex Sipiagin è avvenuto nel febbraio del 2010 a Roma: suonavo all’Alexanderplatz con il mio Trio e tra il pubblico c’era Alex con il resto della sua band (*Clarence Penn, Adam Rogers e Boris Kozov*). Un paio di sere dopo il palco era il suo ed io ero tra il pubblico; in quel periodo stavo organizzando la registrazione del nuovo disco ed Alex sembrò immediatamente l’ospite ideale, per fantasia ed apertura musicale. Gli proposi l’ingaggio alla fine del suo concerto e accettò subito con entusiasmo!”

E visto che il titolo rappresenta anche una dedica, potremmo dire che stia vivendo un periodo positivo sia sotto il profilo artistico, ma anche sotto quello sentimentale...

“Direi proprio di sì! Sono innamorato della mia famiglia, che è per me il porto sicuro, la confidenza e lo stimolo a fare sempre meglio ed alla mia famiglia dedico l’album, che potrei definire l’album dell’“attesa” visto che molto del lavoro svolto ha coinciso con l’attesa della nascita di mia figlia. Sotto il profilo artistico mi sento un fortunato perché riesco a condividere il mio lavoro con musicisti di cui ho molta stima, anche umana; il Paolo Recchia musicista ha voglia di migliorare e di crescere e sa che c’è tanto lavoro da fare.”

E per il futuro? Quali sono i tuoi prossimi progetti?

“Progetti? Suonare sempre ... fino alla fine!”

Paolo, allora, grazie mille per l'intervista...

“Grazie a voi e vi aspetto il primo dicembre a Roma all’Alexanderplatz con il mio Trio con Pietro Ciancaglini al contrabbasso e Nicola Angelucci alla batteria ... non mancate!”

Carlo Cammarella

<http://jazzagenda.com/2011/11/23/paolo-recchia-racconta-il-suo-aris-desire/>

La Riunione di
Condominio

Music Inn

Oasi

Ombre Rosse Caffè

The Place

Tramjazz

William's Club

FRIENDS

Anima Jazz

Art Digitale

Davide Susa

En la orilla del
mundo

La goccia di sole

Metal Shock

Musicenology

Romamusica

Satanetto

Music Auditorium
Auditorium Parco
della Musica Beba
do Samba Cam Jazz

Casa del Jazz
Charity Cafè concerti jazz

Danilo Rea Emanuele

Urso Enrico Pieranunzi

Enrico Zanisi Enzo

Pietropaoli Ettore

Fioravanti Fabrizio

Bosso Gregory's Javier

Giroto Jazz Jazz

Club Jazz

Festival Jazz

Roma Ke Nako

Live Music

Marcello Allulli Maurizio

Giammarco Music

Inn Odio l'estate Paolo

Fresu Paolo Ravaglia

Progressivamente Rita

Marcotulli Roberto

Gatto Roma Roma

concerti

Roma Jazz

Roma Jazz Festival

Saint Louis Stefania

Tallini Tramjazz video

Villa Carpegna Villa

Celimontana Villa

Celimontana Circus

